

stesso Costantino, pubblicata da Enrico di Valois in seguito al suo Ammieno Marcellino, è ancora più preciso nel prendere indifferente Gesoriaco e Boulogne nel medesimo testo; e ciò parlando della celerità con cui Costantino attraversò l'Italia e le Alpi, e si restituì presso il padre a Boulogne, nomata Gesoriaco, com'egli dice, dai Galli, per sottrarsi agli aguati che gli si tendevano nella corte di Diocleziano: *Qui ut Severum per Italiam transiens vitaret, summa festinatione, veredis post se truncatis, Alpes transgressus ad patrem Constantium venit apud Bononiam quam Galli prius Gesoriacum vocabant*. Ciò che prestò occasione di sostituire al nome *Gesoriaco* quello di *Bononia*, si fu, giusta la più probabile opinione, lo stabilimento d'una colonia italiana tratta da Bologna la pingue.

Gesoriaco era uno dei porti più frequentati della Gallia Belgica, e Caligola all'epoca che si trovava in que' luoghi, immaginando di volersi imbarcare con una flotta per la Gran-Bretagna, vi fece costruire un faro, il quale si conservò sin verso la metà del secolo scorso sotto il nome di *Torre d'ordine*, in latino *Turris ardens*, e per corruzione *Turris ordans* ovvero *odrans*.

Questa torre, innalzata sull'alto della spiaggia che dominava il porto, era ottagonale, ed aveva ciascuno dei lati circa venticinque piedi. Dodici specie di logge praticate all'esterno nella grossezza del muro, l'andavano grado grado stringendo sino alla sommità, ove si accendevano nella notte de' fuochi a guida de' vascelli che navigavano nella Manica.

Diversi moderni pretendono che il porto di Boulogne sia il *portus Iccius*, ove Cesare s'imbarcò ben due volte per passare nella Gran-Bretagna; ma noi preferiamo l'opinione di M. d'Anville, il quale pensa che questo porto sia Wit-Sand o Wissan lungi tre leghe da Guines verso occidente.

Il Boulonnais non ebbe confini fissi e determinati che dopo essere stato smembrato dal Ponthieu ed eretto in una particolare contea.